

I comunisti hanno votato contro

## Piano giovani: ancora un rinvio voluto dai socialisti

Critiche strumentali visto che alla Regione il pentapartito ha votato una legge simile

Una selva di libretti rosa di disoccupazione agitati con rabbia, qualche fischio, le urla dei più sdegnati hanno accolto la grave decisione del consiglio comunale di sospendere la votazione della delibera sull'occupazione giovanile. La proposta di rinvio è venuta dal capogruppo socialista Benzonì ed è stata immediatamente accolta dai repubblicani. Hanno avuto buon gioco, così, anche democristiani, liberali e missini, che sperano in un completo stravolgimento della legge. 38 voti contro 10, la sospensiva è passata. Contrari i comunisti e i socialdemocratici. Piero Salvagni, capogruppo Pci, aveva respinto senza mezzi termini la manovra per ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento che i giovani disoccupati aspettano con ansia. Siamo disposti ad accettare soltanto la convocazione immediata della conferenza del capogruppo per concordare alcuni specifici e concreti emendamenti che dovrebbero poi, subito dopo, essere votati in consiglio. Dilazioni non siamo invece disposti ad accettarne.

Era seduta di ieri sera ai presenti calda già nelle previsioni. Venerdì scorso, infatti, Psi e Padi non si erano presentati in aula e i repubblicani avevano dichiarato il loro voto contrario. Né i giorni successivi avevano portato a un chiarimento fra i partiti della sinistra. La Dc dal canto suo ha calcolato la tigre di questa grave spaccatura della maggioranza capitolina. Ieri mattina lo scudocriato ha provocato una conferenza stampa per spiegare la sua ferma opposizione al progetto. Una legge di sapore elettoralistico che ripropone ancora una volta una soluzione assistenziale — ha sostenuo il capogruppo Franco Cannucciarì —. Del resto riguarderebbe soltanto 285 giovani mentre a Roma sono circa 130 mila quelli senza lavoro. Meglio seguire la strada delle assunzioni create dal governo in deroga alla carta: infatti costerebbero al Comune 65 miliardi, quando il governo ha tagliato all'ente locale altri 100 miliardi.

Ma l'argomento più forte contro le critiche strumentali di Dc, Pri, Psi — hanno ricordato Salvagni e l'assessore Fabiani — è che la Regione è stata appena un intervento a favore delle cooperative di giovani disoccupati che operano nel settore dei servizi sociali e delle opere di pubblica utilità. E questo provvedimento, simile nella sostanza a quello presentato in consiglio comunale, ha avuto il voto favorevole del pentapartito regionale, ma anche dei comunisti, che si trovano all'opposizione.

Antonella Caiava



## Resta in piedi il carrozzone dell'ente Eur

L'ente Eur non sarà sciolto: il Senato ha approvato ieri sera, con il sì del pentapartito e il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge democristiano che punito a mantenere in vita un vero e proprio «carrozzone clientelare», affidandolo, tra l'altro, alla «vigilanza» della presidenza del Consiglio. Il Pci era per scioglierlo, trasferendo le funzioni al Comune. Al voto si è giunti nonostante il sottosegretario democristiano che ha ribattuto fermamente che i suoi effetti resistono al problema di individuazione delle funzioni dell'ente Eur. La dichiarazione del sottosegretario Andreotti ha commentato il senatore comunista Maurizio Ferrara — accentuando la perplessità su un disegno di legge equivoco che rischia di compromettere l'ordinato assetto delle competenze del comune di Roma. Un altro comunista, Roberto Maffiotti, argomentando la proposta di scioglimento, ha ricordato che si tratta di un ente molto chiacchierato e più volte finito sotto inchiesta giudiziaria per i saccheggi compiuti ai danni del patrimonio che gli era stato affidato. «Si introduce una nuova extraterritorialità nel comune di Roma — ha aggiunto Giovanni Berlinguer — nella dichiarazione di voto contrario a nome del gruppo Pci — con vincoli molto negativi sulla vita della capitale».

I comunisti sono riusciti, tuttavia a far approvare un loro emendamento che impone all'ente l'obbligo di belli salvo che non intervienga esplicita derogà e specifica autorizzazione con decreto del presidente del Consiglio previo parere favorevole del comune di Roma. Questo emendamento è stato approvato nonostante che il governo si fosse dichiarato contrario. A molti socialisti e al repubblicano Claudio Venanzetti la proposta comunista non solo è apparsa sensata ma anche come una garanzia di correttezza nell'amministrazione del patrimonio dell'ente.

Si tratta evidentemente di critiche strumentali, volte a bloccare un provvedimento che

penetra da una porta laterale dell'edificio, a raggiungere il piano dove si trova la banca e quindi, eludendo ogni sorveglianza, ad imparadornarsi del soldi.

Era da poco passate le 13, quasi l'ora della chiusura degli uffici, quando due dei banditi hanno puntato le pistole alla schiena degli uscieri di guardia al quarto piano. Un altro gruppo, intanto, entrava nella sede della banca armi in pugno, immobilizzando gli impiegati e facendo man bassa degli stipendi. Quindi hanno ripercorso precipitosamente i propri passi, nulla lasciando nella fuga dai complici che avevano immobilizzato gli uscieri e da un palo che teneva pronto un ascensore. Infine la fuga, a bordo di una Fiat 131 ed una Lancia, trovate in serata dalla Polizia in via Giulio Rocco: in una delle due auto sono state ritrovate cinquanta cartucce per pistola. Il metronotte ferito è stato medicato e subito dimesso dall'ospedale: era in servizio negli uffici di via Ostiense solo da una settimana per sostituire un collega in ferie.

Maddalena Tula



## Sdraiati davanti al portone «Basta con questi sfratti»

Cresce la tensione per la casa in tutta la città. Ogni giorno la cronaca offre casi drammatici di famiglie che perdono l'alloggio per gli sfratti, che lo cercano disperatamente, che rimangono da un giorno all'altro senza un tetto, per strada. Lunedì è toccato agli abitanti di Tor Bella Monaca. Ieri mattina in via Frangipane, al quartiere Monti, in pieno centro, la gente è scesa per

strada (vedi la foto) per evitare che due famiglie fossero sfrattate. Ci sono stati anche attimi di tensione, con la polizia schierata per eseguire gli ordini del magistrato. Alla fine lo sfratto è stato evitato. Non è più il caso di esagerazione spontanea: si abbiano sugli inquilini e crei nuovi drammi in città. Qualche giorno fa un picchettaggio davanti al portone di famiglie che elevavano allontanarsi si è tenuto in piazza del Fico. Fa da sfondo a questo stile di tragedie per la casa lo scandalo delle decine di migliaia di appartamenti vuoti. Il comune ha già chiesto che, di fronte all'emergenza, si proceda d'imperio alle requisizioni. Ma il Prefetto, cui spetta una decisione in questo senso, si rifiuta di risolvere la questione.

## Comitati del SI nelle fabbriche per il referendum

Democrazia consiliare sostiene il referendum indetto dal Pci sul recupero dei quattro punti di contingenza tagliati dal decreto del governo. I militanti di questa nuova componente della Cgil, in via di organizzazione, hanno deciso per questo di costituire nei luoghi di lavoro di Roma e provincia comitati per il sì al referendum. «L'obiettivo — hanno detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Democrazia consiliare — è di promuovere atti, assemblee, presentare petizioni, creare la mobilitazione necessaria perché si faccia e si vinca il referendum per il ripristino dei quattro punti di contingenza».

Recuperare i quattro punti significa ristabilire il diritto di contrattazione del sindacato frantumato con il decreto autoritario di S. Valentino. «Il referendum promosso dal Pci —

## Droga, sabato dibattito del Pci al Teatro Centrale

Le proposte e l'impegno dei comunisti romani per la lotta alle tossicodipendenze. Se ne discuterà sabato 2 marzo, alle ore 16, nel corso di un'assemblea cittadina organizzata dal Pci nel Teatro Centrale, in via Celsa, 6.

## Mostra-convegno all'Eur «Dove andiamo in vacanza?»

All'insegna di «Quando dove e come trascorrere le vacanze», si svolgerà da domani al 3 marzo al Palazzo dei Congressi, in 7° edizione, «Viaggi e vacanze», la tradizionale mostra-convegno del turismo, degli operatori turistici, trasporti e sport promossa dalla «Rivista delle nazioni». Le manifestazioni si può considerare luogo di incontro al centro dell'Italia per gli operatori turistici e un appuntamento annuale per la scelta dei nostri viaggi.

## Atterra aereo in emergenza Fiumicino bloccato per 15 minuti

Emergenza ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per un Boeing 737 proveniente dal Cairo in atterraggio che aveva segnalato difficoltà al carrello. Immediatamente è scattato l'allarme e le tre piste dell'aeroporto sono state chiuse al traffico aereo per un quarto d'ora. Alle 18.44 il Boeing è atterrato.

## Guardiani in sciopero allo zoo: sempre più «nervosi» gli animali

Nervi sempre più tesi per molti dei 1700 animali ospiti dello zoo di Roma, giunti all'undicesimo giorno di anticipo, rientro nei rispettivi recinti, causa la chiusura del giardino alle 13. Un'aggravazione del personale di guardie e sorveglianza è alla radice del provvedimento di anticipata chiusura. Su di esso hanno avuto qualcosa da dire anche i tanti frequentatori del giardino. Si spera comunque in una riapertura totale con il primo marzo.

## l'Unità - ROMA-REGIONE

Una serie di guasti provocano gravi disagi sulla «linea A»

## Tre black-out bloccano il metrò Per ore la città divisa in due

La corrente è mancata per la prima volta alle 17.50 - Dopo quaranta minuti nuova interruzione - Centinaia di passeggeri bloccati nelle gallerie - È il primo incidente di queste proporzioni che si verifica in cinque anni

Per tre volte ieri pomeriggio la linea A della metropolitana ha interrotto il servizio per non meglio identificati «motivi tecnici». Ancora non si è riuscito a stabilire, infatti, per quali ragioni è mancata la corrente elettrica in più punti del percorso, tanto che per due volte il servizio è stato sospeso su tutta la linea e per una terza dal Colli Albani ad Anagnina. È la prima volta che accade un fatto simile in cinque anni di vita. Enormi i disagi per i viaggiatori: i black-out sono tutti avvenuti in ore di punta sia per l'uscita dai posti di lavoro che per la chiusura dei negozi.

Il primo si è verificato alle 17.50, a piazza Vittorio (a metà strada, dunque, fra i due capolinea) la centralina elettrica non ne ha voluto più sapere di funzionare. I viaggiatori che dovevano andare nei due sensi sono stati costretti a scendere per aspettare che il guasto fosse riparato. Addirittura centinaia di essi hanno dovuto percorrere a piedi la galleria che da «Spagna» porta a «Barberini» e quella che imbocca Pontelungo.

Stavolta non c'è stato il panico di tre settimane fa, quando per un attentato il metrò cittadino fu costretto ad un'altra lunga sosta. Ma il caos è stato totale. La linea A, come si sa, percorre tutta la città e «raccolge» i passeggeri da tutti i quartieri.

Per oltre 40 minuti migliaia di persone hanno atteso (molte non sono riuscite a recuperare mezzi di fortuna) che il servizio fosse ripristinato. Il personale è apparso smarrito. L'unica certezza era che non si erano verificati «attentati» ma che comunque «non si sapeva bene di cosa si trattasse». Cosicché fino alle 20.10, quando il servizio è ripreso regolare, il caos ha regnato sia nelle gallerie che nelle stazioni. Ma la tensione è arrivata addirittura alle stelle quando poco dopo le 20.10 è arrivato un terzo allarme. «Ci siamo di nuovo», ha gridato l'informatore dell'Acotral al cronista con il quale parlava al telefono, ed è scappato via.

Purtroppo per poco. La rete elettrica è saltata di nuovo, e stavolta per oltre un'ora, provocando altri disagi a nuove ondate di utenti: a partire dai Colli Albani, fino ad Anagnina, il servizio è

stato fermato fino alle 19.30. A questo punto sono cominciate a piovre sulla direzione della linea decine di telefonate. Alla fine, alle 18.30, l'elettricità è tornata e la linea ha ripreso a funzionare.

Purtroppo per poco.

Ripetuto per poco.

Purtroppo per poco.

</